

ESORDI PAOLA PASTACALDI

Un viaggio dello spirito da Livorno all'Africa

Una macchia rossa su una camicia e una mano su una pistola. È ciò che vede Giuseppe, giovane studente di Livorno. La mano è la sua, il sangue è quello del suo migliore amico. Da quel momento in poi la sua vita subirà una svolta radicale. Il senso di colpa sarà trasfigurato in

PAOLA PASTACALDI

Khadija

peQuod

Pagine 245, € 16

un viaggio in Africa. Prima fuga poi percorso iniziatico e infine luce, quella che irradia l'amore e un'umanità più

piena e matura. In *Khadija*, primo romanzo di Paola Pastacaldi, l'autrice gioca in casa. Attinge alle memorie intime e infantili, per raccontare la storia di suo nonno, Giuseppe appunto, e di sua nonna Khadija, della tribù oromo che annovera i tipi etiopici più puri.

La vicenda ambientata tra Otto e No-

vecento, inizialmente a Livorno, cresce innestandosi con l'epoca del sorgere delle colonie e dei primi viaggi di esplorazione in Paesi lontani e ritenuti remoti. Il risultato è un caleidoscopio di profumi, odori, dolcezza e violenza, quasi a toccare con mano la fisicità dell'Africa. «Quel mondo che sembra privo di suoni, se non quelli del mare e degli uccelli e che sa arpeggiare una scala di note sconosciute», racconta Pastacaldi e che svela «una terra che vibra di una musica» che Giuseppe non ha mai ascoltato, come gli scrive la sorella Ottavia, invitandolo a raggiungerla.

Dalla traversata del Mar Rosso alla costa arabica e poi all'Africa, lungo la via degli schiavi per giungere al promontorio degli aromi, l'antico regno di Adal e infine Harar, città sacra che «vive una sua bellezza evangelica, sommersa a

momenti da una disperazione apocalittica». Lungo la strada (e le pagine) incrociamo meraviglie e orrori, insieme a personaggi tratteggiati con grande capacità come Florence, esploratrice ed emblema di una libertà di pensieri e azioni (al femminile) molto in anticipo sui tempi. Su tutti emerge Giuseppe e la sua crescita interiore la cui regia è affidata a Khadija, che nel corridoio simbolico del romanzo assume il ruolo della madre terra, dea Africa, con cui l'uomo scopre un sentire fisico e spirituale, adulto e vitale. Da segnalare anche i passi in cui l'autrice lambisce l'ars erotica come quando scrive di quella schiava «dal corpo dal pallore magico», rivelando di conoscere i segreti di una scrittura che tende verso il desiderio senza mai essere volgare.

Massimiliano Chiavarone

*Coniata della sera
Le clamorose
3 - luglio 05*